

Dissensi a Bruxelles tra i ministri degli esteri

# Il «vertice» della CEE potrebbe essere rinviato

L'on. Moro insiste per un intervento comunitario contro la disoccupazione e contro gli squilibri strutturali e regionali - Polemica tra Inghilterra e RFT

Nostro servizio

BRUXELLES, 11. Riuniti oggi a Palazzo d'Edmont per trovare una prima base di accordo sui temi che dovrebbero essere al centro del prossimo vertice dei capi di Stato o di governo della CEE, i nove ministri degli esteri della Comunità hanno dovuto invece constatare che è molto più ciò che li divide rispetto a quanto il ministro Sia sul terreno istituzionale (progressiva eliminazione del diritto di veto nei consigli CEE, elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo) che su quello socio-economico (politica anti-inflazionistica, lotta alla disoccupazione, politiche regionali e sociali, politica energetica).

«Noi» hanno espresso punti di vista spesso del tutto divergenti: non può stupire quindi che si faccia sempre più strada l'ipotesi di un rinvio del vertice che, secondo i desideri del presidente francese Giscard d'Estaing, si sarebbe dovuto tenere il 9 e 10 dicembre prossimo.

Alla riunione odierna è intervenuto anche il ministro italiano, Moro, benché impegnato nelle consultazioni per la formazione di un nuovo governo, per marcare l'importanza che il nostro paese attribuisce ai temi in discussione, e in particolare alla sostituzione del vertice europeo e a strumenti comunitari di lotta alla disoccupazione. A questo proposito Moro ha sottolineato che «la Comunità non deve essere assente nella battaglia contro uno dei più gravi flagelli che attualmente colpiscono le economie occidentali».

Secondo le più recenti analisi della Commissione CEE, la disoccupazione coprirebbe, entro il prossimo aprile, circa quattro milioni di lavoratori in Europa, per un milione in Italia. Il ministro italiano ha quindi appoggiato pienamente la proposta, avanzata dall'esecutivo CEE, di destinare circa duecento milioni di dollari al fondo sociale comunitario per interventi sull'occupazione (si parla di una specie di cassa integrazione europea).

Moro ha anche ricordato che una azione anticonglomerata realmente efficace non può prescindere dallo sviluppo di politiche europee volte ad eliminare gli squilibri strutturali e regionali. Il ministro ha definito «indifferibile» la costituzione del fondo regionale europeo, un impegno che il ministro italiano ha quindi appoggiato pienamente la proposta, avanzata dall'esecutivo CEE, di destinare circa duecento milioni di dollari al fondo sociale comunitario per interventi sull'occupazione (si parla di una specie di cassa integrazione europea).

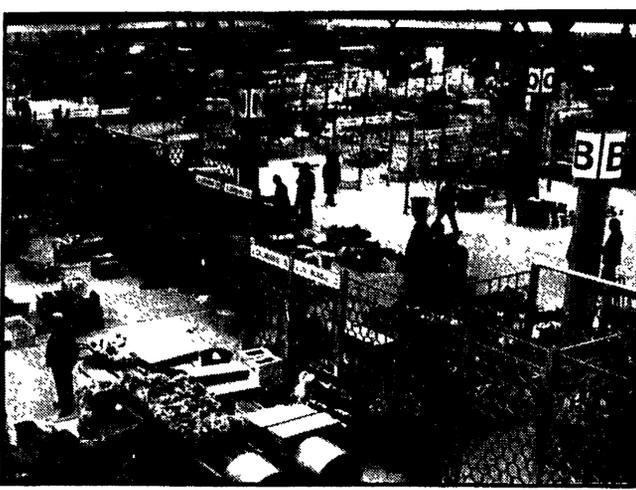
Gli «auspici» di Moro non hanno però incontrato molta comprensione fra i nostri partner. Il ministro degli Esteri della Germania federale, Genscher, ha condizionato la realizzazione del fondo regionale — che pure, secondo le ultime proiezioni di Ortoli, verrebbe dimezzato, passando da 2,5 a 1,2 miliardi di dollari — a un programma economico complessivo di stabilità e lotta all'inflazione. Vale a dire: niente fondo regionale fino a che non saranno accettati i criteri di «austerità» e di controllo europeo sull'utilizzazione dei fondi che Bonn richiede. Ma il ministro italiano ha risposto che il suo paese non si è mai opposto alle proposte di alcuni degli stessi previsti beneficiari del fondo: il ministro britannico Callaghan è d'accordo sulla sua costituzione, «in linea di principio», ma teme che essa potrebbe intralciare il «rinegoziato» delle condizioni di adesione di Londra alla CEE.

Callaghan ha posto oggi una pesante ipoteca sulle possibilità di realizzare il vertice, ha chiesto in che modo i capi di Stato riconoscano solennemente l'iniquità delle condizioni (economiche e finanziarie) attualmente sopportate dalla Gran Bretagna nell'ambito comunitario. Genscher gli ha indirettamente replicato che Bonn non intende impegnarsi in nuove politiche comuni finché vi sono paesi inetti sulla loro adesione alla Comunità. Per quanto riguarda la politica energetica, la Francia ha presentato un progetto che, in pratica, ritira le riserve di questo paese alla partecipazione della commissione CEE ai lavori del «gruppo dei dodici».

Nessun passo avanti, soprattutto per resistenze inglesi e danesi, sulle proposte di ripristino del voto a maggioranza nei consigli dei ministri CEE e sulla fissazione di una data precisa per elezioni dirette del Parlamento europeo. E' stata invece riconosciuta da tutti l'opportunità che i capi di governo partecipino con periodicità ai consigli dei ministri.

I ministri degli esteri torneranno a riunirsi il prossimo 18 novembre a Parigi e il 25 dello stesso mese a Bruxelles.

Paolo Forcellini



LONDRA — A Covent Garden si è aperto ieri il rinnovato mercato dei fiori, unico superstite di quello che fino a poco tempo fa era il mercato generale dei vegetali, ora spostato in area decentrata. Il nuovo mercato dei fiori, più ampio del precedente reso celebre in film e commedie, è costato 35 milioni di sterline. Nella foto: una veduta parziale del nuovo mercato dei fiori a Covent Garden

## Giornata di sparatorie e scontri a Luanda

# Angola: gravissimi incidenti provocati da gruppi «ultras»

Da un primo bilancio i morti sarebbero 48 e i feriti 100 - Coprifuoco in alcuni quartieri della capitale - La situazione a Cabinda

LUANDA, 11. Ancora gravissimi incidenti nella capitale dell'Angola. Le vittime delle sparatorie e degli scontri armati verificatisi nella giornata di ieri sarebbero, secondo un primo bilancio, 48 morti e un centinaio di feriti. In alcuni quartieri della capitale è stato istituito il coprifuoco. Alle stazioni radio è stato ordinato di non trasmettere notizie riferentisi alla situazione nella città. «L'incidente sarebbe stato ristabilito, ma permane un serio stato di

tensione del quale le forze contrarie all'indipendenza dell'Angola potrebbero nuovamente approfittare per provocare altri sanguinosi incidenti.

I disordini sono incominciati nel pomeriggio di ieri quando la gente riunitasi ai quartieri del centro, per la delegazione dell'UNITA (frazione separatista promossa dal colonialismo portoghese) giunta a Luanda per installare il PC, si è scontrata con i gruppi ultras delle forze portoghese. Non sono quelli di ieri i primi incidenti verificatisi nella capitale dell'Angola. Da varie settimane si è andata alimentando la lotta tra i gruppi ultras e le forze portoghese. In questi giorni, secondo le sue informazioni, i punti salienti del discorso di Arafat, 1) la rivoluzione palestinese, che si è conclusa con la liberazione della propria terra, non pensa affatto a gettare a mare gli ebrei, ma pensa a un futuro di convivenza in terra di Palestina; 2) l'ONU dovrebbe giudicare con simpatia le legittime richieste palestinesi; se vuole che la pace prevalga nel Medio Oriente; 3) tutte le risoluzioni dell'ONU sulla Palestina dovrebbero essere realizzate.

## GRECIA

# Confermato il successo delle sinistre nelle elezioni universitarie

ATENE, 11. Il quadro finale delle elezioni universitarie in Grecia — si è votato nelle università di Atene, Salonicco, Patrasso e Larissa — è stato quello della capitale dove si voterà nelle prossime settimane — mostra un successo delle forze antitotalitarie e progressiste ancor più netto di quanto fosse ieri sembrato, a tre quarti del spoglio delle schede. I seggi conquistati dalle organizzazioni sostenute dal PC di Grecia e dall'Unione democratica sono rispettivamente 12 e 10. Il risultato è stato confermato dalle consultazioni universitarie svoltesi a Patrasso e Salonicco. «Rinnovamento sindacale» e «Rinnovamento democratico» — sono a Luanda le organizzazioni di tendenza socialista appoggiate dal partito di A. Papandreu che ha conquistato 73, e quella so-

stenuta dal primo ministro Karamanlis 47.

Bisogna precisare che, a differenza dalle elezioni politiche generali di domenica prossima, dove i due partiti comunisti e l'EDA si presentano uniti in un'unica lista, nelle elezioni universitarie «Rinnovamento sindacale» e «Lotta democratica» si sono presentate separatamente e hanno rispettivamente ottenuto 58 seggi. Molto significativo appare poi il fatto che il partito di Karamanlis — che come tale si è presentato alla consultazione universitaria — è finito al quarto posto. Lo seguono infine alcune piccole formazioni di estrema destra e di estrema sinistra e candidati indipendenti, che si sono divise nei quadri politici e militari portoghese.

## Incerta fino all'ultimo la definizione degli schieramenti

# Si vota al consiglio dell'OSA sull'abolizione del blocco a Cuba

QUITO, 11. Il Consiglio consultivo dei ministri degli esteri dell'OSA (organizzazione degli Stati Americani) sta per concludere i suoi lavori. Entro poche ore si dovrebbe procedere al voto sul progetto di risoluzione presentato da Venezuela, Colombia e Costarica con cui si dichiarano sopresse le sanzioni decise due anni fa dalla organizzazione contro Cuba.

Le previsioni sul risultato della votazione sono rimaste incerte fino all'ultimo momento. Tuttavia il presidente dell'OSA, Galo Plaza, conversando con i giornalisti, ha dichiarato testualmente: «Avremo 14 voti necessari». Com'è noto la risoluzione per essere approvata richiede una maggioranza di due terzi, dei ventuno paesi che fanno parte dell'OSA. Alla vigilia della riunione, tredici paesi si sono pronunciati in favore della fine del blocco, tre e cioè i più reazionari e fascisti del continente — Cile, Uruguay e Pa-

raguay — avevano affermato la loro decisa opposizione e cinque, Stati Uniti compresi, non avevano ancora preso, ufficialmente, una decisione definitiva. Ora, a quanto dichiarato da Galo Plaza uno degli «indici» è passato nella schiera dei «si» permettendo di raggiungere la richiesta maggioranza sempre che altre delegazioni all'ultimo momento non passino nel campo del no o degli astenuti.

Mentre bombarda il Sud-Libano

# Tel Aviv cerca una frattura fra l'OLP e i cisgiordani

Dichiarazioni di Arafat, che si è recato al Cairo prima di proseguire per New York - Atentato della «lega ebraica» a una sede ONU di Los Angeles

TEL AVIV, 11. In una conferenza stampa tenuta oggi il ministro degli Esteri israeliano, Agranat, ha avanzato l'ipotesi che in seguito alla «rinuncia» di Hussein alla Cisgiordania in favore dell'OLP e fermo restando il rifiuto categorico di Israele di negoziare con l'OLP — vengano avviate conversazioni con i «rappresentanti» della popolazione araba di Cisgiordania per negoziare la concessione di una autonomia amministrativa. Si tratta chiaramente di un tentativo di creare una frattura fra popolazione cisgiordiana, con il Paragrafo 2 del documento amministrativo, e l'OLP, per contestare a quest'ultima il ruolo di legittimo rappresentante di tutto il popolo palestinese.

Oggi intanto la caccia israeliana ha compiuto una incursione terroristica su villaggi libanesi (definiti da Tel Aviv «centri di attività dei guerriglieri») nella regione sud-orientale del Paese.

Ponti libanesi hanno confermato il bombardamento israeliano di un villaggio di pescatori, l'Arkub e affermando che esso ha provocato numerosi morti e feriti. Fra i cittadini libanesi, in particolare, si sono verificati numerosi feriti; imprecisato il numero delle vittime fra i palestinesi.

IL CAIRO, 11. Il leader palestinese Yasser Arafat, che è in procinto di raggiungere New York per pronunciarsi, fra due giorni, un discorso sulla questione della Palestina, è arrivato stamattina al Cairo, proveniente da Damasco dove aveva presieduto una riunione del Comitato esecutivo dell'OLP. Si presume che Arafat si dirigerà al Cairo per incontrarsi fra l'altro con il presidente egiziano Sadat, e proseguirà poi alla volta di New York (la concessione del visto di ingresso per l'USA è stata annunciata oggi da Washington).

Che quella della sicurezza dei palestinesi a New York non sia una preoccupazione del leader palestinese, è stata attaccata anche con armi da fuoco da gruppi definiti appartenenti al MPLA (Movimento di liberazione dell'Angola), che però il Movimento per la liberazione della Palestina ha immediatamente sconsigliato come provocatori manovrati dalla destra coloniale. Gli stessi gruppetti hanno successivamente allargato gli incidenti alla città di Cabinda, dove si sono verificati, dove si è fatto abbondante uso di armi automatiche, lasciando, come abbiamo detto un tragico bilancio di vittime nella totalità africana.

Non sono quelli di ieri i primi incidenti verificatisi nella capitale dell'Angola. Da varie settimane si è andata alimentando la lotta tra i gruppi ultras e le forze portoghese. In questi giorni, secondo le sue informazioni, i punti salienti del discorso di Arafat, 1) la rivoluzione palestinese, che si è conclusa con la liberazione della propria terra, non pensa affatto a gettare a mare gli ebrei, ma pensa a un futuro di convivenza in terra di Palestina; 2) l'ONU dovrebbe giudicare con simpatia le legittime richieste palestinesi; se vuole che la pace prevalga nel Medio Oriente; 3) tutte le risoluzioni dell'ONU sulla Palestina dovrebbero essere realizzate.

## Incidenti in Israele

(Dalla prima pagina) riuscissero a riportare l'ordine. Sono state arrestate trentuno persone.

La reazione spontanea dei dimostranti alle misure economiche del governo è stata pari alla bocca impennata del precalcolato ufficialmente intorno al 17 per cento. Ma, si prevede oggi a Tel Aviv, l'esplosione di collera di ieri non è che la prima avvisaglia, dei prevedibili acuti conflitti sociali che potrebbero sorgere nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Gli stessi giornali di orientamento filo-governativo, che pur appoggiano le misure del governo Rabin, non nascondono la preoccupazione per «le minacce che incombono sulla politica di austerità, per l'atteggiamento» (alcuni generali allentati sono già spariti dal fronte in seguito agli acquisti massicci degli ultimi giorni) di cui si prevede che nei giorni scorsi avevano preso d'assalto i supermercati e i grandi empori, per comprare ogni tipo di merce prima che entrassero in vigore i nuovi prezzi) per l'atteggiamento dei sindacati.

Per oggi e domani infatti sono previsti importanti incontri tra esponenti del sindacato di orientamento laburista, che pur appoggiando il governo, non può non tenere conto della spinta del «fronte» delle masse lavoratrici, soprattutto di quelle a reddito fisso, tra le più colpite dalle misure del governo. In questi giorni si sono verificati alla fine, gli aumenti previsti dal governo nella misura del 17 per cento saranno quasi certamente del doppio. Tenendo conto dei precedenti aumenti, comunque, già il 17 per cento basta a far registrare un balzo massiccio del 68 per cento del costo della vita durante il 1974.

L'atteggiamento del governo appare per ora irremovibile. Il primo ministro Rabin, cercando ieri di giustificare le drastiche misure adottate, ha avvertito che «se non si prendono misure, ancor più pesanti potrebbero rendersi necessarie in futuro».

Rabin ha praticamente ammesso che queste misure sono il frutto della rovina politica ultrazionista e bellicista seguita dai vari governi che lo hanno preceduto al timone del paese, e della guerra statale dello scorso anno, che è stata, egli ha detto, «la più difficile e la più incompiuta delle nostre guerre».

# La giornata delle autonomie

(Dalla prima pagina)

delle iniziative che si svolgono oggi nel quadro della «giornata».

A Roma e in tutto il Lazio le assemblee elettive (salvo il Consiglio comunale della capitale dove perdura la crisi) sono convocate in seduta straordinaria. A Bologna la seduta del Consiglio regionale sarà aperta da una relazione dell'assessore Ferrarini, nel pomeriggio. In serata si riuniscono i Consigli provinciali e comunali sia del capoluogo emiliano che in tutta l'Emilia-Romagna. Sempre a Bologna sono convocati anche i 18 consigli di quartiere.

Centinaia di assemblee di enti locali si svolgeranno in tutta la Lombardia. A Milano oggi si riuniscono il Consiglio regionale lombardo, il Consiglio provinciale e quello comunale. Riunioni dei Consigli provinciali sono in programma a Varese, Brescia, Cremona.

In Piemonte decine e decine le assemblee di amministrazioni locali. A Torino nel pomeriggio si riuniscono in seduta congiunta i consigli regionale, provinciale e del Comune capoluogo. Al consiglio comunale di Genova «giornata delle autonomie» è stata anticipata a ieri.

A Firenze, dove le assemblee sono state convocate in tutta la città, si è svolto un incontro, un documento di adesione alla «giornata» è stato approvato dalla Federazione regionale toscana CGIL-CISL-UIL. Non è stato «estremamente importante la manifesta volontà delle auto-

nomie locali di risolvere positivamente i nodi della finanza pubblica, della ripartizione delle disponibilità economiche dello Stato tra le varie articolazioni dell'autonomia e del ruolo dell'ente locale».

Al Consiglio regionale di Cagliari interverrà una qualificata rappresentativa delegazione di dirigenti sindacali e di lavoratori della Federazione degli enti locali CGIL-CISL-UIL. Il sindaco di Cagliari, Ugo De Franco Murras, ha invitato con un manifesto la popolazione ad intervenire alla seduta del Consiglio comunale.

In Calabria sono stati convocati il Consiglio regionale, i Consigli provinciali di Reggio, Catanzaro e Cosenza, quelli comunali dei tre centri capoluogo e decine di altri comuni. Terzi una delegazione della Lega regionale per le autonomie e i poteri locali è stata ricevuta dal presidente della giunta regionale.

In Puglia si riuniscono il Consiglio regionale e le amministrazioni provinciali di Bari, Foggia, Taranto e Lecce, oltre a numerosi Consigli comunali. Il Consiglio comunale di Cerignola ha scelto come sede dell'assemblea politica il teatro Mercadante alla quale ha invitato la popolazione.

Il sindaco socialista di Milano, Aniasi, ha affermato che si può uscire in politica soltanto se non si è in grado di affrontare il collasso e la paralisi del paese se non vi sarà un intervento decisivo da parte delle istituzioni. Non è questa la crisi attuale se non si rimuovono le cause profonde

che hanno tolto l'autonomia agli enti locali e compromesso ogni possibilità di sviluppo civile per tutti».

Il presidente dc della giunta regionale della Lombardia Cesare Golfari, ha dato notizia di «uno scambio di informazioni avviato con il presidente incaricato Moro sul programma del futuro governo».

«Abbiamo chiesto e chiediamo — ha precisato — che si ponga mano senza incertezze ad un programma minimo che impegni congiuntamente governo, parlamento, regioni, enti locali: sei mesi di lavoro intenso per avere significative realizzazioni prima delle elezioni regionali».

«Ta», ha detto il presidente On. Moro, Golfari ha ricordato il credito, l'approvazione della legge 114 sul completamento del trasferimento delle funzioni statali alle Regioni, la riforma del ministero e della legge finanziaria regionale.

«Dobbiamo sottolineare — ha dichiarato a suo volta il compagno Francesco Mandarini, assessore alla Regione Umbria — che peculiarità della crisi che l'Italia sta attraversando è l'inefficienza di uno Stato centralistico preteso a scaricare sulla struttura pubblica locale le sue carenze e le sue insufficienze. La manifestazione del 12 novembre tende a mettere in rilievo come da questa crisi si può uscire in politica soltanto se non si è in grado di affrontare il collasso e la paralisi del paese se non vi sarà un intervento decisivo da parte delle istituzioni. Non è questa la crisi attuale se non si rimuovono le cause profonde

discono il loro rapporto con le grandi organizzazioni sociali degli operai, dei contadini, del ceto medio, degli studenti.

«Se da ciò le assemblee locali rischiano di diventare esse il bersaglio delle manovre che domandano e protestano. Al sindaco che chiede tariffe degli asilo-nido, delle tariffe dei trasporti, della mancanza di case, bisogna rispondere non solo esponendo le cause delle difficoltà, ma dicendo: siamo pronti a condurre insieme con voi questa lotta. E ciò significa anche che il potere locale ha bisogno che vadano avanti il consiglio di fabbrica e il consiglio di zona; e ha bisogno dell'unità contadina e dell'avanzata della democrazia nella scuola. Perché così passa una democrazia che riforma lo Stato, una democrazia che unifica e dirige.

# Intervista del compagno Ingrao

(Dalla prima pagina)

stipresi se ognuno tira fuori il suo collo? C'è da aggiungere che favorendo questo deperimento e disgregazione degli organi democratici di base, si dà spazio ai Tanassi che spaccatura del Paese, la crociata.

Ma ci sono altre strade per superare le lentezze della macchina statale nel programmare e decidere opere, che oggi sono urgenti? Certo: si danno i soldi agli organi di potere decentrati sulla base di fini rigorosamente selezionati, ma senza pretendere poi di sottoporre, una due, tre volte, il progetto di realizzazione ai timbrati di questo o quel ministero, e si danno i soldi in modo che non vengano disperse le misure decisive. Oggi invece ci si trova di fronte a una vera e propria frode: il Parlamento varrebbe leggi che stanziano determinati fondi e decidono determinati tempi di erogazione. Ma altri — e sono quelli che poi così spesso fanno la lezione sul «rigore!» — stabiliscono altri tempi e altre misure di spesa, alle spalle del Parlamento, e si arroccano per la casa, per la zootecnia. Così l'ente locale deve cercare i danari a strozzinaggio: affoga nei debiti e non riesce a programmare.

E i soldi non si devono fermare alle Regioni. Devono arrivare subito alla periferia: ai Comuni, alle Province, alle loro associazioni di comprensorio, cioè alle strutture di base di programmazione e di attuazione. Bisogna delegare poteri e mezzi verso il basso. E per questo bisogna svincolare le Regioni dalla soggezione a una vecchia, stantia legge di contabilità generale dello Stato, che pure essa è da riformare profondamente. Invece di consentire procedure straordinarie a favore dei grandi gruppi monopolistici, si cambino le procedure normali: per tutti, per grandi e per i piccoli. Non vedo perché bisogna mantenere il cappio di norme sbagliate al collo dei

Comuni, e garantire licenza alla Fiat.

Perché c'era una resistenza così forte a questi mutamenti nei metodi di governo e nelle procedure giuridiche? Mediante quella violazione delle leggi, di cui parlavo prima, il flusso della spesa è praticamente regolato da alcune oligarchie, da alcuni gruppi ristretti, che poi fanno da tramite, da «media» tra i grandi complessi della finanza e dell'industria.

Andare al decentramento dell'intervento pubblico, a quella delega di poteri verso il basso, colpisce il dominio di queste oligarchie, avvia una presenza democratica nuova.

Ma un tale decentramento consente poi di realizzare un coordinamento della spesa e delle scelte a livello nazionale? Se si parla di un coordinamento effettivo, questa è la sola strada per unire realmente la gente attorno a obiettivi duraturi. Abbiamo parlato di piani regionali di sviluppo, non per un anacronistico amore di antiche regionalistiche demagogiche di «modelli» astratti, ma vedendoli come avvio di processi unitari da costruire nel vivo del Paese, e quindi come unica base di una selezione, di una disciplina e di un coordinamento di dimensione nazionale.

Non è questa l'arma migliore per combattere il provincialismo e il corporativismo e per disporre di canali solidi di ordine democratico? È questa la via giusta per colpire la corruzione e gli sprechi che avvelenano la vita di certi Comuni, di certe Regioni, e per riportare pulizite? E d'altra parte le assemblee locali non usciranno dai guai attuali se non uniscono le loro forze in una lotta di massa per la riforma dello Stato.

A che punto è la crescita di questo tipo di movimento? Sai che oggi ci sarà una giornata nazionale delle autonomie, che vedrà la riunione contemporanea di Consigli comunali provinciali e regionali in tutta Italia, per discutere con i cittadini, con le masse popolari la piattaforma elaborata congiuntamente da Regioni, Province e Comuni. Mi sembra un fatto significativo, è un segno che si cammina. Dieci anni fa sembrava una grande conquista il consiglio comunale che si riuniva nella fabbrica occupata. Oggi siamo assai più avanti, con esperienze assai più ricche e complesse. Ma l'illusione che basti la trattativa di vertice per sciogliere certi nodi è ancora forte. E soprattutto è forte la resistenza delle oligarchie di cui parlavo prima e del gruppo dirigente della DC nei riguardi di un movimento che coinvolga — sui temi dello Stato — migliaia di amministratori e così massi masse popolari. Se vogliamo una democrazia che sostenga, bisogna rafforzare la battaglia di orientamento e la capacità di iniziativa anche nelle file della sinistra, anche nelle nostre file.

# L'attacco della destra del PSDI

(Dalla prima pagina)

tanto sono palesi gli sbocchi che persegue — anche quei settori centristi o comunque di destra della DC i quali non vedrebbero con il ribalzo della situazione un'alleanza con Tanassi è un marchio abbastanza pesante da portare.

A proposito della nuova conversione tattica del PSDI sul partito, si collegano ai Comuni, alle Province, agli organi comprensoriali, alla rete dei consigli di quartiere; e si insieme ad essi non approp-

ne di esponenti di primo piano della DC. Gli on. Colombo e De Michelis si sono pronunciati a favore del tentativo di Moro; l'on. Andreotti si è augurato che il presidente incaricato riesca ad ottenere la «partecipazione piena» dei partiti di centro-sinistra, ma non ha espresso opinioni ben definite rispetto alla formula. E il sen. Fanfani, dal canto suo, ha ripetuto che il tentativo di Moro — e il passaggio all'esame delle questioni programmatiche di politica economica, dopo la discussione sul cosiddetto «quadro politico», venne deciso di comune accordo con la DC.

In un invito ad «ogni partito di centro-sinistra» a partecipare «alla formazione di una maggioranza che renda possibile la vita di un governo autonomo e rappresentativo», è stato rivolto da Nerino Rossi, ministro della Giustizia, alla giunta esecutiva della DC.

«Ambienti morotei, frattanto, hanno smentito una voce messa in giro dal segretario di centro-sinistra, con una dichiarazione a un settimanale filo-fascista, Lo Specchio. Bignardi aveva detto che durante le consultazioni alla Farnesina il presidente incaricato avrebbe «sodato» il PFL sulla eventualità di un appoggio liberale a un governo non sostenuto dal PSDI. E' stata una pura e semplice voce di Moro, «a cui si trova al di fuori di quell'ambito di centro-sinistra nel quale la Direzione della DC ha dato mandato al presidente incaricato di negoziare la maggioranza di governo».

Una singolare polemica è sorta anche nel MSI parallelamente a questa vicenda. Un deputato missino, Dellino, ha infatti polemizzato con alcune recenti affermazioni del vice-segretario del partito, Romualdi, sostenendo che «giustezza dell'atteggiamento di Bignardi, l'esponente ammiratissimo di questa cupa che i neo-fascisti non si prestino «a surrogare da destra il PFL», in una polemica antisocialdemocratica di cui il segretario Romualdi si è prestato l'on. Bignardi si sente, obiettivamente, alleato dei tanassiani».